

[opinioni]

[l'analisi]



MICHELE GRAGLIA

«Le imprese devono saper leggere le evoluzioni economiche mondiali, anche quelle più distanti da noi»



EMILIO ZANETTI

«Le imprese hanno affrontato le avversità del sistema con professionalità e attaccamento aziendale»



MARCO FORTIS

«La capacità di ripresa dell'Italia sta cambiando la nostra immagine internazionale»



LE ISTITUZIONI

«Una coerente politica economica deve essere improntata alla valorizzazione dell'industria e dare un reale sostegno»

Tessile-abbigliamento e macchine elettriche le punte di diamante

VARESE (s.b.) Un'altra Italia è stata presentata ieri dall'economista **Marco Fortis** agli industriali varesini presenti al convegno organizzato da Ubi-Banca Popolare di Bergamo e Univa a Varese. Innanzitutto, un Paese con un sistema manifatturiero tra i più competitivi al mondo, in cima alle più autorevoli graduatorie della competitività in molte categorie di prodotto: prima nel tessile-abbigliamento, cuoio e calzature; seconda in macchine elettriche, anche grazie agli elettrodomestici, tanto per citare due tra i settori più radicati sul territorio varesino. Dunque uno dei Paesi potenzialmente favoriti ad uscire meglio e prima di altri dalla crisi. Una bella iniezione di fiducia che Fortis ha fatto emergere analizzando alcune statistiche. E proponendo nuovi calcoli e diverse interpretazioni: «Il rapporto debito-PIL, da solo, rappresenta un dato inadeguato a calcolare la reale stabilità finanziaria di una nazione - ha spiegato - meglio basarsi su un indice che prende in considerazione anche l'incidenza del debito domestico, quello privato delle famiglie». Ed è qui che spunta un secondo punto di forza del nostro Paese: le famiglie italiane sono poco propense all'indebitamento. E alla luce di questi nuovi calcoli «La tenuta finanziaria dell'Italia si rivela di poco inferiore a quella della Germania, - ha spiegato Fortis - ma nettamente più salda rispetto a paesi quali Francia, Stati Uniti, Spagna, Gran Bretagna e Giappone».

Se il debito pubblico ci ha sempre bollati come la pecora nera, ora i calcoli sulla ricchezza finanziaria delle famiglie italiane fa emergere una nuova realtà, ha sottolineato l'economista: «La ricchezza finanziaria delle famiglie italiane basta per pagare oltre due volte l'intero debito pubblico del nostro paese. In Grecia, che ha un debito simile al nostro, i risparmi delle famiglie non ne pagherebbero neppure la metà». Una solidità che viene dalle nostre tradizioni manifatturiere. Ma non è tutto. Lo scarso indebitamento accompagnato al dato della ricchezza delle stesse famiglie definisce un nuovo elemento a favore del sistema Paese italiano: la media nazionale della ricchezza delle famiglie è la terza, dietro a quella belga e olandese. Infine il terzo pilastro della stabilità dell'economia italiana: il nostro sistema bancario ha un basso profilo di rischio, con un'esposizione molto meno consistente di quella che si riscontra nelle banche tedesche o francesi.

